

Se questo titolo mancava, si soleva aggiugnere quello della Patria, come oggidì costumano alcuni Ordini Religiosi. Finalmente coll'aggiugnere il nome del Padre o della Madre si veniva a discernere, di qual persona si parlava. Tal costume dura anche oggidì nelle montagne della Garfagnana, soggetta al Duca di Modena di là dall' Apennino. Elmacino nel Lib. XII. Cap. 8. della Storia Saracena scrive, che Fadlo circa l' Anno di Cristo 817. *primus adhibuit in Epistolarum inscriptionibus Cognomina & Agnomina. Ante enim scribere tantum solebant homines in iscriptionibus: Ab N. filio N. filium N.* Ma che continuasse fra i Musulmani ed Arabi l' antico costume, assai apparisce dalle Storie di quelle Nazioni. Che anche i nostri Maggiori si servissero di tale distintivo prima del Mille, si potrebbe mostrare con varj esempli. E' stato da me prodotto un Placito dell' Anno 1014. tenuto presso la Città di Arezzo da *Bernardo e Mazzolino Conu, e Messi del Re Arrigo*, in cui *Rodolfo Abbate* del Monistero delle Sante Flora e Lucilla ottiene favorevol sentenza per alcune terre. Fra i molti testimonj, che intervennero a quel Giudizio, niuno v'ha che abbia particolar Cognome. Una parte è segnata col solo nome di *Lambertus, Gausfredus, Liutardus &c.* l'altra parte (a riserva di *Walfredus Comes*) si distinguono col nome del Padre. Nè pure compariscono Cognomi in molte persone, che assistarono ad un altro Placito tenuto in Pistoia da *Guiberto Conte, Missus Domni Enrichi Regis* nell' Anno 1046. nel qual Giudizio *Tetbaldo Proposto* del Monistero di San Bartolomeo vince una causa. V' intervenne *Martinus Episcopus Sanctæ ipsius Ecclesiæ Pistoriensis Sancti Zenonis*, con altri non pochi uomini, ciascuno de' quali viene mentovato col nome del Padre. Andiamo anche più oltre. Ho dato alla luce un altro Placito tenuto in Firenze nell' Anno 1100. *dum in iudicio resideret Domna Mauilda Dei gratia Dux & Marchionissa, residentiibus cum ea Widone Comite filio bonæ memoriæ Widonis, & Arderico &c.* In esso il medesimo Conte Guido concede a i Canonici della Chiesa di Santa Reparata alcune terre, rinunziate da Guido Figlio di Bonifacio. Ancor qui si truovano gli astanti contrasegnati colla menzione del Padre, ed uno con quello della Madre, cioè *Sichelmus filius Adaleitæ*, e niuno con vero Cognome.

Dico vero Cognome, perchè quantunque fra essi venga nominato *Gerardus Caponsacco*, pure questo non è un Cognome, ma bensì un *Sopranome*. Anche in una Carta Modenese dell' Anno 918. che riferirò qui sotto, si troverà *Lampertus, qui supernominatur Cavinsacco*. Certa cosa anche è, che anche nel Secolo Dodicesimo, e fino nel Tredicesimo molti si mirano mentovati, e questi non d'ignobile schiatta, che compariscono senza alcun Cognome. Gli stessi Nobili anch'essi o col nome paterno, o colla menzione del Feudo e Luogo, di cui erano padroni, solevano tuttavia distinguere le loro persone. Nel territorio di Modena
a San